

Grazie a Vittoria Markova, conservatrice al Museo Puskin di Mosca, salvate 123 opere di artisti italiani nascoste in una torre: il bottino dell'Armata Rossa

E il quadro prese la via della libertà

IL CASO

Il secondo conflitto mondiale è terminato da oltre 70 anni, ma esistono ancora tanti prigionieri di guerra, di solito neppure individuati. Sono le opere d'arte portate via dai nazisti prima, e poi dagli eserciti che hanno combattuto. Ogni tanto, alcuni riemergono: così, questi "prigionieri" vengono salvati. Nel 1993, a Mosca, è riapparso il "Tesoro di Priamo": 259 reperti scavati da Heinrich Schliemann in quella che credeva la mitica Troia (in realtà, sono del III millennio: quindi assai più antichi di quanto canta Omero, che risale al XII secolo a.C.). Nel tempo, sono tornate a Palazzo Barberini anche quattro tele dichiarate perdute, con tutte le altre, nell'incendio dell'ambasciata d'Italia a Berlino: erano finite in angoli reconditi del mondo, una perfino a Hartford, Connecticut; e se sono state ritrovate, magari ci sono speranze anche per le altre, ufficialmente andate distrutte.

IL CATALOGO

Il ministro Rodolfo Siviero, cui si devono fondamentali recuperi di opere trafugate dai nazisti, ha lasciato un catalogo di 2.356 pezzi portati via dall'Italia, ancora da ritrovare: da giovane, vi aveva collaborato anche Antonio Paolucci, che, da ministro del governo Dini, l'ha fatto finalmente pubblicare. I casi più recenti nel mondo sono i 1.406 dipinti di Cornelius Gurlitt, scoperti a Monaco di Baviera, proveniente di occhiate razzie, e oggi al museo di Berna; e pochi giorni fa, un settecentesco busto di marmo di Diana di Jean-Antoine Houdon, valutato 250 mila euro e prelevato dai nazisti dal palazzo Lazenki di Varsavia: è riemerso a un'asta a Vienna, ed è stato restituito alla Polonia, la cui lista di opere trafugate e da recuperare elenca 63 mila oggetti. Anche un Raffaello, il Ritratto di giovane che era a Cra-

covia, ed è sparito: per sempre? Adesso, ben 123 di questi prigionieri di guerra sono stati liberati a Mosca. E sono tutte opere di autori italiani dal Tre al Settecento, che l'Armata rossa aveva prelevato nella Germania, ancora nazista. Cinque erano destinate al museo personale del Führer a Linz, l'Hitlerzentrum; altrettante erano già a Roma, nella mitica collezione Giustiniani che possedeva, per esempio, 15 Caravaggio; una, era appartenuta ad Olimpia Aldobrandini. La più antica è un polittico di 10 pezzi, comprese le cimase, della cerchia di Mello da Gubbio lungo due metri e alto quasi uno e mezzo. Quella ritrovata più di recente è una Crocifissione con il centurione, della scuola di Paolo Veronese, già nella collezione di Rodolfo II, acquistata nel 1742 da quelle reali di Dresda, e solo nel 1972 consegnata, a Mosca, da un privato. Il ritorno di questi 123 "prigionieri" si deve a Vittoria Markova, che è la conservatrice della pittura italiana al Museo Puskin. Racconta che

LA LIBERATRICE
Vittoria Markova, conservatrice della pittura italiana al Museo Puskin. A destra il Ritratto di giovane di Raffaello mai ritrovato



CAPOLAVORI
In alto Venere e Adone del Tintoretto a sinistra La Madonna col Bambino del Garofalo e Maria Maddalena del Veronese



IN LISTA
A sinistra la Madonna di Girolamo da Santacroce e sopra la pala di Bicci di Lorenzo



queste prede dell'Armata rossa non erano al museo: «In un deposito: una torre cui, per tanto tempo, si poteva accedere soltanto con un permesso speciale». Quando Vittoria è potuta andarci, ha trovato 600 quadri, tra cui questi che ha studiato e catalogato, a un piano; mentre un altro, «era pieno di sculture». Il bottino di guerra; che nel 1999 la Duma, il Parlamento russo, ha nazionalizzato, come risarcimento dei danni morali e materiali causati al Paese dal Terzo Reich. Il catalogo, in russo e inglese, è stato recentemente presentato a Palazzo Barberini, tra gli altri da Antonio Paolucci e da Claudio Strinati.

CAPOLAVORI

Ci sono opere di buoni autori, e anche piccoli capolavori. Come un paio di Paolo Caliari detto Veronese (una Maria Maddalena, già nella raccolta di Maria Bechstein a Berlino: moglie del fondatore della celebre società di pianoforti e ammiratrice convinta di Hitler; e una Lamentazione che era di Olimpia Aldobrandini, e poi di Hermann Voss, del quale parleremo); un tondo di Benvenuto Tisi, il Garofalo, con la Madonna e il Bambino; una

Venere e Adone di Tintoretto; ed altre di buoni autori: Albani, Baronzio, Bicci di Lorenzo, Paris Bordone, Abraham Brueghel, Cantarini, Cignani, il Baciccio, Liberale da Verona, il Pordenone, Locatelli, Rotari, Sassoferrato, Spinello Aretino, Solimena, Vaccaro, con copie dei maestri più famosi (anche Tiziano e Reni), o opere della loro scuola. Catalogarle e scoprirne le origini non è stato semplice: «Spesso, c'era soltanto il numero del treno con cui erano arrivati; qualche volta, una nota di un antico inventario», dice Markova. Un lavoro di anni. Nel 2012 era già finito; ma, per pubblicarlo, ci sono voluti altri tre anni: finché la vecchia direttrice del Puskin, Irina Antonova da mezzo secolo al proscenio, non se ne è andata, a 91 anni. Tra le opere migliori, una trentina già di Voss: celebre studioso (Argan lo ricordava come un suo maestro) che Hitler, nel 1943, scelse per completare il suo museo, massimamente già formato da Hans Posse, direttore di quello a Dresda; o che erano nella raccolta di Otto Lanz, 431 quadri in Olanda; o appartenuti al mercante inglese Edward Solly.

Fabio Isman

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DIFFICILE CATALOGARE QUESTI PEZZI: SPESSO AVEVANO SOLO IL NUMERO DEL TRENO CON CUI ERANO ARRIVATI

Una foto, una storia

Nove uomini e una bambina la bicicletta è già un mito

Uomini e biciclette, così amici e così vicini. La bicicletta è una delle più belle invenzioni. Lo ripeto: la bicicletta è una delle invenzioni più grandi del mondo. Leggera, discreta, economica, non prende spazio, fa venire la gioia di vivere, è per tutti, a tutti fa bene. Non si lamenta, è compagna di avventure e passeggiate e viaggi, quasi come un cavallo solo che non mangia biada e non muore. Va bene per ricchi e poveri e per questo è democratica, non sporca l'aria e neppure la terra e poi dà libertà e lei stessa è libera.

Qui all'inizio del Novecento uomini e bambina, tutti annodati alle loro biciclette. Nove uomini e con la bambina fanno dieci e cinque biciclette e cinque cappelli e nove diversi tipi

L'INVENZIONE PIÙ BELLA: DEMOCRATICA PULITA, SIMBOLO DI LIBERTÀ

di baffi, una domenica mattina. E poi quelle biciclette così eleganti con i freni a bacchetta, da uomo perché hanno la canna dritta per chi porta i pantaloni. Per le donne con le gonne c'erano quelle a canna bassa e qualche volta si vedevano le gambe, evviva, per la velocità o un colpo di vento. E queste biciclette pronte a correre per strade di paese e di campagna, è autunno o forse inverno perché gli uomini hanno giacche pesanti e maglioni. E c'è il sole, la luce chiara e uno steccato e il fotografo di-

IL GRUPPO
Cinque biciclette per nove uomini e una bambina ritratti da Luigi Favata di Caltanissetta



sposne tutti in fila come gli apostoli e nel magico centro quella bambina con gli orecchini che veste alla marinara e guarda il fotografo con un sorriso leggero. Le biciclette puntano tutte nella stessa direzione e c'è chi la

tiene, chi è già quasi seduto e sono pronti a partire. Come sono obbedienti le biciclette e care a chi le ama. Questi uomini in posa sono vicini alle loro biciclette come i loro antenati erano vicini ai cavalli e non sono poveri

perché hanno papillon di seta gonfi e orologi da taschino d'oro.

DAGLI ALINARI

Il fotografo si chiamava Luigi Favata di Caltanissetta, un fra i tanti buoni fotografi italiani di cento anni fa che imparavano l'arte anche dagli Alinari di Firenze e poi aprivano uno studio in proprio. Qui siamo agli inizi di un mito che ancora dura, il mito dell'uomo in bicicletta, che esce da casa e se ne va leggero con il vento fra le orecchie e il sole che lo insegue. E lui corre e pedala e fatica e poi in discesa l'aria gli bacia la faccia. Così per queste e per altre ragioni, dico che l'inventore della bicicletta è un genio.

Giovanna Giordano

© RIPRODUZIONE RISERVATA